

Gazzetta del Sud 6 agosto, 2016

Addiopizzo: non c'è trasparenza sulla Vara Parla il presidente Don Terenzio Pastore: «Vogliamo chiarezza dall'Amministrazione»

«Debbo confermare che le responsabilità nella violazione della legge sono di natura personale e che, dunque, non appare corretto considerare i figli responsabili delle colpe dei padri». Così, nell'ottobre scorso, il sindaco Accorinti replicava alla lettera del prefetto (uno dei tanti "battibecchi" sull'asse Comune-Prefettura) sulle presenze equivocate ai piedi della Vara, con cui Palazzo del Governo chiedeva più «attenzione e vigilanza».

Uno dei "padri" in questione era Franco Molonia, una delle due figure storiche della macchina organizzativa della Vara (l'altro era Franco Celona) che, dopo l'aggressione di due attivisti di Addiopizzo avvenuta nell'estate 2012, furono condannate, per violenza privata, danneggiamento e ingiurie.

I due attivisti erano stati presi di mira nei pressi di piazza Castronovo perché avevano diffuso dei volantini con su scritto "Maria libera Messina dal pizzo, dalla Mafia". Molonia fu condannato a un anno, Celona a 8 mesi. Un anno dopo, per dare un segnale, l'appena eletto sindaco Accorinti indossò la maglietta Addiopizzo, cambiando anche l'assetto del comitato Vara in cui furono inseriti i figli di Molonia e Celona. Questo l'antefatto.

Poi, la settimana scorsa, in occasione della presentazione degli eventi ferragostani, l'immagine che ha avuto l'effetto di un pugno nello stomaco agli esponenti di Addiopizzo: Franco Molonia (il padre, appunto, non il figlio) seduto allo stesso tavolo del sindaco e degli altri organizzatori.

Troppo, per il presidente di Addiopizzo Don Terenzio Pastore. «Siamo stupiti -ha sbottato ieri - che quest'anno ancora una volta non ci sia stata trasparenza da parte del Comune di Messina relativamente alla composizione del comitato d'organizzazione della manifestazione religiosa più importante della città, d'altronde la presenza di alcune persone, non ci fa ben sperare. Nonostante quanto accaduto anni fa — ha aggiunto don Terenzio — c'erano alla conferenza stampa di presentazione dell'evento quest'anno persone della famiglia Molonia e questo ci fa presupporre che ancora facciano parte dell'organizzazione. Il Comune tre anni fa aveva promesso che persone con precedenti penali non avrebbero avuto nessun ruolo e che ci sarebbe stata trasparenza nelle nomine, ma così non è stato. Come presidente di Addiopizzo e sacerdote — è la conclusione appello di Don Terenzio — ritengo che questa festa debba essere gestita nella massima linearità; spero l'amministrazione faccia chiarezza».

Un rapporto della Dia aveva segnalato tutto già nel 2015

Quando si decide di non decidere è la cosa peggiore. Ma una cosa è certa, la criminalità organizzata deve stare assolutamente fuori dalle manifestazioni religiose. Il tema della "mafia devota" quando la fede si mischia alla rappresentazione del potere di Cosa nostra, da sempre è al centro dell'attenzione. E dalle nostre parti la Chiesa forse sta un po' troppo zitta. Nell'ottobre del 2015, quindi parecchio tempo fa— ecco perché si è deciso di non decidere da parte del sindaco Accorinti, questo giornale ha pubblicato un'informativa della Dia che si è occupata in maniera molto dettagliata dell'edizione 2015 della Vara, elencando nomi e cognomi di tutti gli esponenti della criminalità organizzata che hanno preso "regolarmente" parte a quella processione. Nel 2015. Un rapporto che fu acquisito dal prefetto Trotta e trasmesso all'Amministrazione con un richiamo esplicito, e che dimostra in maniera incontrovertibile come il problema delle infiltrazioni criminali all'interno della Vara sia attualissimo. Del resto l'ex collaboratore di giustizia Antonino Stracuzzi, cognato del boss di Giostra Puccio Gatto, lo stesso quartiere dove registrammo una vergognosa omelia al funerale del boss Giuseppe Mulè, ha detto per esempio chitendo che la famiglia mafiosa di Giostra sceglieva capicorda e timonieri. E ancora così? Il processo sulle pesanti minacce ai ragazzi di Addiopizzo prima della Vara 2012 s'è chiuso in primo grado nell'ottobre del 2014 con condanne a due componenti storici del Comitato Vara, ovvero Franco Molonia (un anno) e Franco Celona (8 mesi). L'altra mattina, a quel tavolo, c'era seduto proprio lui, Molonia. E non dimentichiamoci un'altra cosa: in questa città è stato addirittura snaturato il percorso del tram - spostato all'epoca da via Garibaldi alla Cortina del porto - per le pressioni di alcuni componenti del Comitato Vara.

Sebastiano Caspanello
Nuccio Anselmo